MOLINARI E FEUERMANN E MUSICHE NUOVE

al Teatro Adriano

Concerto di speciale interesse, quello diretto ieri da Bernardino Molinari, e vera delizie Emanuel Feuermann, uno del più giustamente rinomati fra i viventi concertisti di violoncello, nella esecuzione del Concerto famoso di Schumann e di un Concerto quasi ignorato di Weber; c'era da udire una aglie melodiosa Sinfonia di Mozart, quella in *la maggiore* scritta, presumibilmente, nel 1774; e c'erano da conoscere, presentate da Molinari con quell'impegno e con quel fraterno affetto di cui dovranno essergli sempre grati gli innumerevoli compositori italiani del quali egli ha tenuto a battesimo le opere, due nuove composizioni sinfoniche, designate dalla Rassegna nazionale di Musica Contemporanea: un *Preludio Magico* di Vito Frazzi — che pur essendo fra i viventi compositori italiani uno dei meno conosciuti, è uno dei più meritevoli di considerazione, di stima, di ammirazione, per la sincerità di sentimenti e la perfezione formale delle opere che egli ha scritto e per la esemplare dignità della sua vita di artista — e una *Invocazione* di Pietro Montani, un pianista che ha già dato numerose e applauditte testimonianze della sua fertile ingegnosità di compositore.

***

Di Emanuel Feuermann si è già detto ier l'altro, dando notizia del concerto di musica da camera da lui tenuto a Santa Cecilia, quale artista sia: straordinarie le sue doti di musicalità, eccezionale la sua valentia di esecutore. Così nella esecuzione dell'ora pensoso ora appassionato Concerto di Schumann, come nella esecuzione del Concerto in *re maggiore* di Weber — che considerato in rapporto al violoncello sarà magari importante e pieno di risorse, ma in quanto opera di musica è mortificante o uggioso, perchè è fatto, tutto quanto, di parole e frasi abusate del più banale mediocre romanticismo, e sarebbe stato meglio, a parer mio, lasciarlo in biblioteca riservato agli studiosi di musicologia — il Feuermann è stato ieri esecutore profondamente espressivo e tecnicamente impeccabile, del tutto meritevole degli spessi vivissimi, anzi entusiastici, che il pubblico gli ha tributato.

***

Quando Mozart scrisse la *Sinfonia in la* diretta ieri da Molinari, non aveva che diciott'anni; ma per lui, che aveva cominciato sin da bambino a comporre musiche quasi perfette, e che non aveva più da vivere nemmeno altrettanto tempo, quella era già quasi l'età della maturità intellettuale. E se la *Sinfonia in la* non è certo da paragonare alle altre sue più grandi, dico a quelle composte fra l'82 e l'88 (le tre ultime delle quali, cioè quella in *Mi bemolle*, e la cosidetta *Jupiter*, e quella — a parer mio la più bella di tutte — in *sol minore*, scritte a Vienna in meno di due mesi complessivamente!), è però già un'opera di perfette proporzioni e di cristallina purezza di linguaggio. Poco interessante, poco significativo, il Finale (è uno di quegli «spassi musicali» che Mozart scriveva con candore quasi fanciullesco), ma bellissimo il primo tempo, con quel tema principale, costruito su le prime quattro note della scala, che, di rebbe, cammina sempre posare i piedi sulla terra, come fosse un corpo senza peso di materia, e quel secondo tema in *mi maggiore* pieno di soavissima grazia, e quell'episodio, lievemente ombrato di patetica tenerezza, che partendo da *fa diesis minore* prepara la ripresa del tema iniziale; e bello l'elegantissimo Minuetto; e bellissimo l'*Andante*, cantabile melodioso nella esposizione, più accorato e venato di tristezza nella parte centrale, apertamente cantante nella conclusione.

Con la concertazione e direzione di questa *Sinfonia* (ottimo provvedimento è stato quello di ridurne gli esecutori a una trentina) Bernardino Molinari ha offerto una nuova testimonianza del suo amore per la musica mozartiana e dello studio che egli pone a rendere lo stile e le particolari bellezze. Ha dato un movimento di «allegro vivace» all'allegro moderato» iniziale, forse per conferirgli maggiore leggerezza: ha interpretato con severa castigatezza l'*Andante*, e forse un meno sorvegliato abbandono alla sinuosità delle melodie e un po' più — e perchè no? — di tenerezza sentimentale non sarebbero contrari allo stile dell'opera e della musica mozartiana in genere; ha diretto con trascinante slancio il finale.

***

Il *Preludio Magico* di Vito Frazzi, costruito composto orchestrato da maestro, è opera di non facile comprensione, e che qua e là, in quanto espressione e significato, può lasciare perplessi e dubbiosi. Si desidererebbe, talvolta, che le sue suggestioni magiche fossero meno misteriose e suscitasse o immagini più concrete; si prova talvolta un certo disagio per la difficoltà di *sentire* la giustificazione dei suoi trapassi da episodi di arcano significato rappresentativo a episodi di lirismo nei quali canta, con mirabile nobiltà di accenti, il cuore dell'artista.

Forse certe pagine di prezio-sa squisitissima sonorità avrebbero acquistato maggiore efficacia e maggiore immediatezza di suggestione da un disegno musicale meno arabescato, da accenti più fermi e incisivi. Forse certe altre pagine avrebbero avuto aumentata la loro forza di persuasione da un maggiore abbandono all'estro lirico.

Vi è però, nel *Preludio Magico*, una elevatezza spirituale e una maestria di artista degno di facili effetti e delle facili vittorie che molti certo devono avere avvertito.

Composizione molto più volontaria e intenzionalmente imperativa — direi aggressiva — è il Preludio di Pietro Montani intitolato *Evocazione*. Eccettuati alcuni brevi episodi, tutto il Preludio del Montani è contesto di temi disegnati alla brava (spesso con un troppo di bravura) e altisonanti; e frequentissimi vi sono i contrasti violenti di ritmo e di timbri, e le sonorità vi son tessino al parossismo! E non dovrei dire che con la sua *Evocazione*, che è composizione costruita con ingegno e orchestrata con molto abilità — e che l'orchestra, guidata con magnifico vigore da Molinari, ha eseguito stupendamente — il Montani ha nuovamente confermato le sue notevoli doti di musicista e la forza e costanza della sua volontà e dei suoi propositi.

ILDEBRANDO PIZZETTI.